

Animali tutti nessuno escluso

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.
I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Linda Martin

ANIMALI TUTTI NESSUNO ESCLUSO

Libro documento

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Linda Martin
Tutti i diritti riservati

*A chi non ha mai visto la luce del sole,
a chi spera ancora in una nuova vita,
a chi ha subito le violenze di un uomo perduto,
a chi il mondo lo sa amare e lo rispetta,
a chi senza voce, parla la lingua di Dio,
a chi con le proprie zampe è capace di tracciare la strada della verità,
a chi è nato nel posto sbagliato, tra le mani di chi l'amore vero non l'ha conosciuto,
a chi sopravvive nel silenzio censurato da una società che non conosce giustizia,
a chi completa la mia anima, a metà senza la loro compagnia.*

Premessa

Sono consapevole che la popolazione di tutto il mondo nasca con degli stereotipi prefissati, difficili da fuggire e ancor più complicati da evitare: se nasci in una società che impone regole e abitudini, senza far porre il perché, è scontato che nessuno si domanderà il motivo per cui le mette in pratica. Questo coinvolge molti ambiti, dei quali inevitabilmente fate parte anche voi. Ma ciò che mi preme in particolar modo è il trattamento che gli animali subiscono. Nasciamo con il piatto pronto di carne servita, condita e snaturalizzata: l'uomo essendo onnivoro deve nutrirsi anche di carne animale, dicono.

Ma siamo sicuri sia veramente così? Siamo sicuri che le informazioni accuratamente dettate dai superiori, siano la verità?

L'uomo è vittima di un sistema ipnotizzante, che riduce il singolo individuo ad una massa senza identità destinata a cadere nel più profondo degli abissi. La più grande vittoria nella vita, penso sia riuscire a fondare delle idee personali, senza l'influenza altrui: è un sentimento difficile da percepire però, perché non tutti hanno il piacere di viverlo. Ma si può provare a comprenderlo.

Pertanto, non interpretate malamente quanto troverete scritto, ma piuttosto assaporatelo e percepitelo come una nuova lezione. La tendenza allo screditamento umano non è una mia voluta accortezza: si tratta di un naturale capovolgimento dei ruoli, che può infastidire e stravolgere l'animo di chiunque. Ma la vera sfida è questa: accettare la critica.

Dopotutto in un mondo che non risparmia la vita animale, non penso possa essere considerato un delitto “denunciare l'atrocità di cui si fa carico l'uomo.”

Non abbiate rancore, ma ingoiate le mie parole come una medicina per l'anima, in modo che possa fare l'effetto per cui è stata creata. Il mio è un semplice illustrare attraverso la parola ciò che accade a queste creature.

Non fatevene un motivo di rammarico e di rabbia, perché come chi "odia gli animali," maltrattandoli o non dando loro il rispetto che meritano, esiste anche chi "odia la specie umana:" sia chiaro, espressione da prendere con le pinze, in tutto il suo più fragile significato, in quanto mi riferisco a chi commette atti osceni. Mi riferisco alle perversità che l'uomo ha creato e alla cattiveria da lui alimentata, alla sua ridicola mania di protagonismo e alla superiorità che crede di possedere, non all'essere umano come persona degna di rispetto. Penso inoltre che un sentimento tale sia la conseguenza ad esperienze che mi hanno fatto perdere la fiducia nell'uomo; non in tutti ovviamente. Ma ciò di cui sono sicura, senza nessuna esitazione, è che gli animali mi hanno insegnato tutto quello che ho imparato: vivendo con loro ho scoperto il mio mondo ed è solo avendo la possibilità di vivere con animali bisognosi di amore e abbandonati, che si può raggiungere la strada della verità. Avendo così vissuto momenti indimenticabili e di maggior importanza con gli animali, è nata in me la chiamata che ha fatto nascere il desiderio di concretizzare ciò che poggia sulle mie spalle. Sperando di aver illustrato al meglio le mie intenzioni, proseguo con un approfondimento su una parola, da molti conosciuta, ma da pochi compresa veramente.

"Macello" = Luogo convenientemente attrezzato per l'abbattimento, lo scuoiamento, lo squartamento e il sezionamento di bestie le cui carni sono destinate al consumo; anche mattatoio; al pl., quando si tratti di un complesso di edifici.

Questa definizione, così presa dal dizionario, indica la pratica barbarica di cui l'uomo è artefice. Ma comune è anche l'espressione "che macello!" traducibile in "che disastro!"

È quindi opinione comune che le atrocità praticate all'interno di quei posti, siano interpretate nel peggior dei modi.

Altro significato di questa parola è *"strage indiscriminata e raccapricciante."* Come sinonimi abbiamo *"massacro, sterminio, scempio, eccidio, uccisione di massa, ecatombe, rovina..."*

Penso che sia percepibile la connotazione negativa e sanguinosa che assume questa parola, senza il bisogno di ulteriori spiegazioni.

Ricordo inoltre che secondo la legge, chiunque maltratti o uccida un animale è punito con la reclusione da tre a 18 mesi o con una multa che va dai 5000 euro a 30000 euro, in base alla gravità dello scempio. Ma di quali animali stiamo parlando? Di cani e gatti ovviamente. E i maiali, i polli, le mucche e i tonni, invece per voi cosa sono? Solo per un uomo che finge di non sapere la realtà, questi animali sono da considerarsi solo dei pasti.

Sono tutti animali, nessuno escluso. Queste creature ogni giorno sono maltrattate, sfruttate, lesionate psicologicamente e fisicamente, private di ogni diritto alla vita ed infine uccise meschinamente. E tutto questo non viene punito, tutto questo per l'uomo è "normale."

Vergognoso è come gli animali soffrano di discriminazioni simili, fatico a capacitarmene.

Da tener conto anche del fatto per cui cani e gatti, animali non naturali in quanto frutto di una grande evoluzione, siano animali carnivori: o meglio, onnivori i cani e carnivori stretti i gatti. In ogni caso entrambi mangiano altri animali. Mangiano altri animali che invece sono erbivori, come mucche, polli e maiali, a causa di una sbagliata evoluzione: in natura cani e gatti non mangerebbero mai una mucca o un maiale. Animali simili dalle dimensioni notevoli sono al contrario causa di "timore" per cani e gatti, che in realtà se abituati sin da piccoli convivono pacificamente proprio come una vera famiglia. È quindi tutto errato dal principio.

Maiali, agnelli e vitelli sono gli animali erbivori per eccellenza, che non nuocciono a nessuno e che invece, per totale paradosso, sono i più nociuti in assoluto!

Esistono pene e sanzioni per alcuni animali, solo perché sono "domestici."

Non esistono tutele e interessi per altri animali, solo perché nel nostro Paese è da sempre così.

Un Paese che discrimina silenziosamente, senza emettere nessun suono.

Io mi chiedo veramente come possa esistere una simile idiozia.

È quindi questo il succo della questione: la parità dei diritti animali è ingiustamente repressa dal commercio, un commercio che uccide. Un commercio malsano.

Chi uccide queste anime straziate, perché non è portato in carcere?

Perché gli acquirenti sono ritenuti semplici compratori che compiono una lecita azione, invece di essere condannati per aver usufruito di un servizio mortale e contro la vita di questi animali?

Perché la finzione trova sempre spazio all'interno della nostra vita e noi, incapaci come siamo, faticiamo a comprendere se quel qualcosa sia giusto o sbagliato.

Scaricare le proprie colpe sugli altri ci riesce sempre molto bene e spontaneo, ma è ora di cambiare le carte in tavola. E questo lo si può fare solamente ammettendo la superficialità di cui l'uomo è protagonista.

Mi è capitato spesso di sentirmi dire questa frase in un certo contesto: "il problema non sono mai gli altri," che allude al fatto per cui noi stessi siamo gli artefici di ciò che succede e di ciò che proviamo. Nonostante non sia pienamente d'accordo con questo, sono dell'idea che in parte sia vero. Mi spiego meglio: se in noi sentiamo salire un malessere innato in particolari circostanze, sarà perché quella precisa situazione ci mette a disagio. Ma non è solo nostra la "colpa," perché anche la situazione riveste la sua importanza e con lei le persone presenti in quell'ambiente. E cosa ancora più importante, ogni persona coinvolta deve rivolgere la frase a sé stesso, non solo proporla agli altri: in poche parole, ognuno ha qualcosa su cui riflettere e meditare.

Se questa dinamica la si applica nel contesto in questione, potremmo dedurre una conclusione più che logica: se il problema non sono mai gli altri (gli animali in questo caso,) allora dovremmo noi prenderci la nostra responsabilità se il mondo di giorno in giorno va sempre più in rovina. Siamo noi i colpevoli della loro estinzione, del loro malessere e della loro morte. Loro che colpa ne hanno?

Questo principio, applicato tra gli uomini, prende una piega diversa: nessuno è mai l'unico colpevole e nessuno è mai l'unico

innocente. Ognuno fa la sua parte. Dobbiamo ammettere le nostre colpe e capire dove stiamo sbagliando.

Ma tra uomo e animale, l'unico colpevole è l'uomo. L'animale è vittima e subisce le sue cattiverie, facendo fatica ad opporsi.

Dopo aver conosciuto cosa si cela dietro il macello animale e fatto chiarezza circa ad una frase ambigua, ritengo opportuno esaltare le qualità di ogni creatura: di fatti, tutti, nessuno escluso, meritano di essere trattati come individuo speciale. Ogni animale, come le persone, è diverso e presenta una personalità a sé stante.

Interagire con loro è la più bella delle occupazioni, tanto che il tempo perde la sua reale importanza.

Vi invito ad aprire gli occhi e a sturare bene le orecchie, in modo che ogni parola possa entrare nel vostro cuore, che non deve offendersi o agghiacciarsi, ma avere la forza di proseguire la lettura, per poter comprendere al massimo il messaggio.

Perché non è mai troppo tardi.

Con la nostra stessa intelligenza diventiamo "deficienti" ovvero "carenti di qualcosa" (dal latino *deficere*) in questo caso carenti di quella genuina semplicità, con cui gli animali sono sempre in contatto.

La più grande dimostrazione di intelligenza viene dimostrata nel rispettare gli animali: l'uomo con le sue capacità intellettive avrebbe il compito di comprendere l'importanza della vita animale, ma non fa altro che ucciderla e giocarci a proprio piacimento.

Ciò che dovrebbe distinguere l'uomo è la capacità di saper vedere una vita in qualsiasi anima animale che respira, valorizzando così le creature innocenti che abitano questo mondo.

Proprio perché si tratta di creature con cui non abbiamo a che fare tutti i giorni, assume una maggior importanza: non esiste vittoria migliore del mettersi a disposizione di questi animali e del condividere la propria vita con loro. Chi è più fragile e meno capace di difendersi non occupa forse un posto da salvare in questa società, che tanto crede di occuparsi degli abbandonati e degli ultimi?

Gli ultimi sono anche questi animali, che dimenticati dal mondo intero, aspettano la morte, silenziosa, ma che strappa loro un ultimo grido di un infernale dolore.

Tengo inoltre a rendervi partecipi del fatto per cui anch'io, prima di adesso, non avevo capito la meravigliosa essenza animale a 360°, in quanto ero rinchiusa in una bolla di sapone che mi separava dalla realtà. Io stessa sono stata consumatrice di un commercio mortale e sanguinoso, che oggi mi trovo a denunciare, e me ne vergogno profondamente. Io in primis mi reputo colpevole di non essermene accorta prima, perché vivevo accecata dalla monotona abitudine con cui si cresce. Per questo motivo le mie parole non sono insulti contro chi deve ancora scoprire una nuova visione, bensì un'opportunità di destamento.